

p. 27

CARLO PIOPPI

## PRINCIPI E ORIENTAMENTI PASTORALI DI SAN PIO X

### 1. IL CONTESTO STORICO: PROBLEMATICHE E SFIDE

Il pontificato di san Pio X coincide in buona misura con il periodo che è stato chiamato *Belle Époque*<sup>1</sup>, che può essere considerato l'ultima propaggine dell'800 nel secolo successivo, quasi il canto del cigno della società decimononica, del mondo delle monarchie europee e del Concerto delle Potenze, nel quale ancora non poco restava della società nobiliare *dell'Ancien Régime*. Al momento dell'elezione di Pio X tutti gli stati europei, tranne la Francia e la Svizzera, erano monarchie, e le carriere diplomatiche e militari erano non di rado, nei loro gradi più alti, ancora appannaggio della nobiltà.

Semberebbe per non pochi versi un'epoca felice, con una visione ottimista rispetto alle capacità e possibilità del progresso umano: la seconda rivoluzione industriale, basata sulla chimica, sul petrolio e sull'elettricità raggiungeva il suo apice, e si moltiplicavano e diffondevano le innovazioni tecniche e le scoperte scientifiche; si andavano strutturando le attività sportive di massa (le prime olimpiadi dell'età moderna ebbero luogo nel 1896); la filosofia positivista sembrava ormai aver dato i suoi frutti, ed era abbondantemente diffusa un'ingenua fiducia in un progresso senza limiti, la cui strada pareva esser stata definitivamente imboccata dall'umanità.

Le otto grandi potenze – Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania, Austria-Ungheria, Italia, Russia e Giappone –, seguite da altre di minore importanza – Spagna, Portogallo, Belgio, Paesi Bassi – si dividevano il mondo. La *Belle Époque* rappresenta infatti l'apice dell'imperialismo: l'espansione coloniale raggiunse numerosi territori non ancora occupati. Il mondo sembrava realmente destinato a esser dominato da queste grandi potenze e “civilizzato” dalla cultura europea. Questo espansionismo imperialista era sovente coperto, con più o meno

p. 28

buona fede, da ideologie “missionarie” dell'uomo bianco che assumevano forme differenti a seconda dei contesti dei diversi paesi.

D'altro canto, in questo mondo erano presenti vivi contrasti, forieri delle crisi che avrebbero sconvolto l'Europa e tutto il pianeta nei decenni successivi: nonostante le prime timide legislazioni di tutela delle classi lavoratrici, stilate negli ultimi decenni dell'800, le tensioni sociali erano ancora molto acute, con la crescita progressiva delle formazioni politiche di stampo socialista, comunista e anarchico. L'Impero Russo sperimentò drammaticamente, nel 1905, le prime avvisaglie del malessere socio-politico che lo att-

---

<sup>1</sup> Su questo periodo storico: George CLARK – James BUTLER *et al.* (dir.), *Storia del Mondo Moderno*, Milano, 1974, vol. XII, pp. 11-198. Più brevemente, Carlo PIOPPI, *Infanzia e prima adolescenza di Josemaría Escrivá: Barbastro 1902-1915. Contesti, eventi biografici, stato delle ricerche e prospettive di approfondimento*, in «Studia et Documenta. Rivista dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá» 8 (2014), pp. 151-154.

nagliava<sup>2</sup>; l'Italia era stata sconvolta dai moti del 1898 e dalla conseguente repressione reazionaria, che misero in serie difficoltà la classe dirigente liberale<sup>3</sup>; in Catalogna la *Setmana Tràgica* (1909) ricordò quanto forti fossero le tensioni che contrapponevano classi e ideologie<sup>4</sup>; gli attentati degli anarchici a capi di stato e alte personalità politiche si moltiplicarono. Come reazione all'attività dei partiti di sinistra, sorsero movimenti estremisti di una destra nuova e avulsa dal conservatorismo e dal legittimismo ottocenteschi, connotata da forti dosi di esaltazioni irrazionali e nazionalistiche.

Il mondo delle relazioni internazionali era turbato da continue tensioni, come le ricorrenti crisi marocchine e balcaniche, che fomentavano gli scontri politici e diplomatici tra gli stati; l'espansionismo germanico e quello nipponico erano in pieno vigore, e avrebbero condotto nel giro di pochi anni ai due tremendi conflitti

#### p. 29

planetari del secolo XX<sup>5</sup>. Le grandi potenze si andavano aggregando attorno alla Triplice Alleanza e all'Intesa Cordiale, i due blocchi che si sarebbero affrontati nella Prima Guerra Mondiale.

Dal punto di vista religioso, era un mondo che pareva per molti versi allontanarsi dalla fede cattolica: sia nell'ambito politico (si pensi alla Francia<sup>6</sup>, al Portogallo<sup>7</sup>, al Messico<sup>8</sup>); sia in quello culturale, per l'imperante razionalismo positivisticò; sia in quello sociale, con l'avanzare del comunismo e dell'anarchismo tra le masse.

## 2. LA DIAGNOSI E LA RISPOSTA DI SAN PIO X: «INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO»

Qual era il progetto di Pio X di fronte a queste sfide? Esso, com'è stato spesso indicato<sup>9</sup>, assunse aspetti di novità e modernità, insieme con atteggiamenti conservatori e tradizionali. Egli scelse come motto

---

<sup>2</sup> Cfr. Nicholas V. RIASANOVSKY, *Storia della Russia dalle origini ai giorni nostri*, Milano 2008, pp. 405-408.

<sup>3</sup> Sui Moti del 1898 cfr. Franco CATALANO, *Vita politica e questioni sociali (1859-1900)*, in Giovanni TRECCANI DEGLI ALFIERI *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Roma 1996), vol. XV, pp. 310-313; Napoleone COLAJANNI, *L'Italia nel 1898. Tumulti e reazione*, Milano 1951 (ed. a cura di Bruno BIRAL; 1<sup>a</sup> ed.: 1898); Fausto FONZI, *I cattolici e la società italiana dopo l'unità*, Roma 1953, pp. 71-88; Guglielmo NEGRI, *Storia politica italiana dall'Unità alla Repubblica. Le istituzioni e la società nell'analisi dei fatti e dei documenti*, Milano 1994, pp. 145-157; Giorgio CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, Milano 1956-1986, vol. VII, pp. 51-63; Umberto LEVRA, *Il Parlamento nella crisi di fine secolo*, in Ruggiero ROMANO – Corrado VIVANTI (coord.), *Storia d'Italia*, Torino 1972-2011, Annali XVII, pp. 174-180; Claudio TACCIOLI, *Giuseppe Zanardelli e i fatti del 1898*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 115, Serie undicesima 6 (1989), pp. 253-281.

<sup>4</sup> Sulla Settimana Tragica esiste un numero speciale di «Analeccta Sacra Tarraconensia» (atti di un congresso tenuto a Barcellona nei giorni 5-7 maggio 2009) interamente dedicato ad essa; di particolare interesse i seguenti contributi: Valentí SERRA DE MANRESA, *L'Església de Catalunya durant la Setmana Tràgica. Incidència de la revolució del juliol de 1909 en la vida eclesial*, in «Analeccta Sacra Tarraconensia» 82 (2009), pp. 141-226; José ANDRÉS-GALLEGÓ, *La Semana Trágica: los hechos, el impacto y las respuestas*, in «Analeccta Sacra Tarraconensia» 82 (2009), pp. 227-280.

<sup>5</sup> Questa situazione è in parte decritta in Danilo VENERUSO, *Papato, Chiesa e società dalla caduta di Bismarck alla fine dell'età giolittiana (1890-1914)*, in Gianni LA BELLA (a cura di), *Pio X e il suo tempo*, Bologna 2003, pp. 62-66.

<sup>6</sup> Vedasi, ad esempio, Patrick CABANEL – Jean-Dominique DURAND (dir.), *Le grand exil des congrégations religieuses françaises, 1901-1914. Colloque international de Lyon, Université Jean-Moulin-Lyon-III, 12-13 juin 2003*, Paris 2005.

<sup>7</sup> Cfr. Roger AUBERT, *Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, Spagna e Portogallo*, in Augustin FLICHE – Victor MARTIN *et al.* (dir.), *Storia della Chiesa*, Torino – Cinisello Balsamo 1958-2006<sup>3</sup> [d'ora in avanti StCh(T)], vol. XXII, t. 1, pp. 395-398; Silvio TRAMONTIN, *Il Papato (1903-1914)*, in Gianpaolo ROMANATO (a cura di), *Pio X. Un papa e il suo tempo*, Cinisello Balsamo 1987, pp. 211-212.

<sup>8</sup> Cfr. Willi HENKEL, *La Chiesa in America Latina*, in StCh(T) XXIV, pp. 495-501; José GUTIÉRREZ CASILLAS, *Historia de la Iglesia en México*, México 1993, pp. 389-429; Eduardo CHÁVEZ SÁNCHEZ, *La Iglesia de México entre Dictaduras, Revoluciones y Persecuciones*, México 1998, pp. 101-125; Riccardo CANNELLI, *Nazione cattolica e Stato laico. Il conflitto politico-religioso in Messico dall'indipendenza alla rivoluzione (1821-1914)*, Milano 2002, pp. 183-254; Massimo DE GIUSEPPE, *Messico 1900-1930. Stato, Chiesa e popoli indigeni*, Brescia 2007, pp. 183-199.

<sup>9</sup> Cfr., ad esempio, Roger AUBERT, *Pio X tra restaurazione e riforma*, in StCh(T) XXII/1, pp. 107-154; Id., *Pio X, un papa riformatore e conservatore a un tempo*, in Hubert JEDIN (dir.), *Storia della Chiesa*, vol. IX, Milano 1993, pp. 457-472; Gianni LA BELLA, *Introduzione*, in Id. (a cura di), *Pio X...*, op.cit., pp. 9-17; Alessandra MARANI, *Le conferenze episcopali regionali in Italia durante il pontificato di*

la frase «instaurare omnia in Christo», volendo intendere con ciò una riforma della società del suo tempo a partire dalla fede cattolica<sup>10</sup>; per non pochi aspetti questo atteggiamento fu condi—

**p. 30**

—viso da vari pontefici del secolo: Pio XI col suo «pax Christi in regno Christi»<sup>11</sup>, o Giovanni Paolo II con la sua idea di nuova evangelizzazione<sup>12</sup>. Infatti la Chiesa dell'età contemporanea si trova dinnanzi al grande problema di operare in una società che si sta secolarizzando, se non scristianizzando: così Pio X esprimeva questa situazione, con accenti tipici del magistero ottocentesco, descrivendo «le funestissime condizioni in cui versa l'umanità. Giacché chi non scorge che la società umana, più che nelle passate età, si trova ora in preda ad un malessere gravissimo e profondo, che, crescendo ogni dì più e corrodendola sino all'intimo, la trae in rovina? Voi comprendete, venerabili fratelli, quale sia questo morbo: l'allontanamento e l'apostasia da Dio»<sup>13</sup>.

Di fronte a questo panorama, papa Sarto voleva «richiamare alla disciplina della Chiesa il consorzio umano allontanatosi dalla sapienza di Cristo; la Chiesa, a sua volta, lo sottometterà a Cristo e Cristo a Dio»<sup>14</sup>: questo è il significato del motto del papa, composto da alcune parole delle lettere di san Paolo agli Efesini

**p. 31**

e ai Colossesi: «“restaurare ogni cosa in Cristo”<sup>15</sup>, cosicché sia “tutto e tutti in Cristo”<sup>16</sup>»<sup>17</sup>.

Per raggiungere tale scopo, il pontefice veneto individuava come mezzi fondamentali la formazione del clero innanzitutto, e quindi quella dei fedeli. I sacerdoti dapprima: essi debbono – scrive Pio X nella sua prima enciclica *E supremi apostolatus* – essere rivestiti di Cristo, lasciar vivere Cristo in loro, essere «“un altro Cristo”, non già solo per la comunicazione della potestà, ma anche per la imitazione delle opere»<sup>18</sup>;

---

Pio X (1903-1908), in LA BELLA (a cura di), *Pio X...*, op.cit., pp. 185-187; Gianpaolo ROMANATO, *Pio X. La vita di Papa Sarto*, Milano 1992, pp. 5-12.

<sup>10</sup> Cfr. Gianpaolo ROMANATO, *Pio X. Alle origini del cattolicesimo contemporaneo*, Torino 2014, pp. 420-421; Oscar SANGUINETTI, *Pio X. Un pontefice santo alle soglie del «secolo breve»*, Milano 2014, pp. 91-98.

<sup>11</sup> «Ex his liquet nullam esse Christi pacem nisi in regno Christi; nec vero posse nos contendere efficacius ad pacem constabilendam, quam Christi regnum instaurando. Cum igitur Pius X *instaurare omnia in Christo* niteretur, is, divino tamquam afflatu permotus, opus illud parabat *reconciliandae pacis*, quod deinde fuit Benedicti XV propositum. Nos, ea simul persequentes quae ambo decessores Nostri assequenda sibi proposuerunt, id maxima contentione studebimus, *pacem Christi in regno Christi*, quaerere, Dei scilicet gratia omnino confisi, qui Nobis, in hac summa potestate tradenda, perpetuo se affuturum polliceretur»: PIO XI, enciclica *Ubi arcano*, 23 dicembre 1922, in «Acta Apostolicae Sedis» 14 (1922), pp. 690-691 [d'ora in avanti AAS]; cfr. Pietro SCOPPOLA, *Gli orientamenti di Pio XI e Pio XII sui problemi della società contemporanea*, in StCh(T) XXIII, pp. 132-134.

<sup>12</sup> «La nuova croce di legno è stata innalzata non lontano da qui, proprio durante le celebrazioni del Millennio. Con essa abbiamo ricevuto un *segno*, che cioè alla soglia del nuovo millennio – in questi nuovi tempi, in queste nuove condizioni di vita – torna ad essere annunziato il Vangelo. È iniziata una *nuova evangelizzazione*, quasi si trattasse di un secondo annuncio, anche se in realtà è sempre lo stesso. La croce sta alta sul mondo che volge»: GIOVANNI PAOLO II, omelia *La croce di Nowa Huta, nuovo seme di evangelizzazione*, pronunciata il 9 giugno 1979 nel Santuario della Santa Croce a Mogila, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Città del Vaticano 1979-2006, vol. II, t. 1, p. 1505; cfr. Jean-Dominique DURAND, *Giovanni Paolo II e l'Europa occidentale. Al di là della secolarizzazione*, in StCh(T) XXVI, pp. 65-68.

<sup>13</sup> PIO X, enciclica *E supremi apostolatus*, 4 ottobre 1903, in Erminio LORA – Rita SIMIONATI (a cura di), *Enchirion delle Encicliche*, vol. IV, Bologna 1998, p. 21 [d'ora in avanti EE4]; «quem enim lateat, consociationem hominum gravissimo nunc, supra praeteritas aetates, atque intimo urgeri morbo; qui in dies ingravescens eamque penitus exedens, ad exitium rapit? Morbus qui sit, intelligitis, Venerabiles Fratres, defectio abscessioque a Deo»: *Pii X Pontificis Maximi Acta*, Roma 1905-1914 (rist. Graz 1971), vol. I, p. 2 [d'ora in avanti *Pii X Acta*].

<sup>14</sup> PIO X, enc. *E supremi apostolatus*, in EE4, p. 27; «ut consociationem hominum, a Christi sapientiam aberrantem, ad Ecclesiae disciplinam revocemus; Ecclesia vero Christo subdet, Christus autem Deo»: *Pii X Acta* I, p. 7.

<sup>15</sup> *Ef* 1,10.

<sup>16</sup> *Col* 3,11.

<sup>17</sup> PIO X, enc. *E supremi apostolatus*, in EE4, p. 21; «“alter Christus”, ut videlicet sit “omnia et in omnibus Christus”»: *Pii X Acta* I, p. 3.

<sup>18</sup> PIO X, enc. *E supremi apostolatus*, in EE4, p. 33; «“instaurare omnia in Christo”, non una sane potestatis communicatione, sed etiam imitatione factorum»: *Pii X Acta* I, p. 9.

inoltre debbono essere «meglio preparati a difendere la verità»<sup>19</sup> con una teologia del tutto aliena dalla «scienza nuova e fallace, che [...] si studia di dar passo agli errori del razionalismo»<sup>20</sup>; devono essere veri pastori, vicini alle anime loro affidate, adattandosi al loro modo di comprendere; devono essere uomini di grande carità – una carità paziente e benigna – e rifuggire da quella durezza che il pontefice definisce «zelo amaro»<sup>21</sup>.

Se però si vuole veramente riportare a Cristo la società, oltre ad avere presbiteri santi e capaci, «i fedeli tutti, senza eccezione, [...] debbono darsi pensiero degli interessi di Dio e delle anime»<sup>22</sup>. Pio X si inserisce dunque nel fenomeno pastorale e spirituale che, già da parecchi decenni, stava considerando come sempre più necessaria l'azione del laicato cattolico per difendere ed espandere la Chiesa<sup>23</sup>. Certo, la visione di papa Sarto è sempre quella verticistica; così infatti recita a seguire l'enciclica: «bene inteso, non già di proprio arbitrio e con le proprie viste, ma sempre sotto la direzione e il comando dei vescovi»<sup>24</sup>.

### p. 32

Il papa di Riese intendeva questa restaurazione in Cristo in primo luogo come un rinnovamento spirituale del popolo cristiano; è questa una chiave importante per comprendere il suo atteggiamento, il suo governo, le sue decisioni: la rinascita della fede e anche il ritorno della sua presenza nell'ambito sociale sarebbe stata la conseguenza della riforma spirituale del clero e quindi del laicato. Scriveva infatti verso la fine della sua prima enciclica: «sta di fatto che “la pietà è utile ad ogni cosa”<sup>25</sup> e con essa incolume e fiorente “vivrà” davvero “il popolo nella pienezza della pace”<sup>26</sup>»<sup>27</sup>.

## 3. UN MODELLO DI PONTEFICE: SAN GREGORIO MAGNO

Il tema della restaurazione della fede era ripreso pochi mesi dopo in un'altra enciclica, pubblicata il 12 marzo 1904, in occasione del tredicesimo centenario della morte di san Gregorio Magno, la *Iucunda sane*. In essa Pio X mostra un parallelismo tra i difficili tempi degl'inizi del sec. VII e del sec. XX. E sottolinea a più riprese l'importanza della riforma spirituale personale per superare le sfide della Chiesa del suo tempo: riferendosi a Gregorio I afferma che «fu ristoratore dell'intera vita cristiana, ravvivando la pietà dei fedeli, l'osservanza dei monaci, la disciplina del clero, la cura pastorale dei vescovi»<sup>28</sup>; non si può non vedere qui descritto il programma stesso di papa Sarto, formulato nei primi passi del suo pontificato. L'enciclica prosegue evidenziando quali mezzi il santo pontefice altomedievale aveva ricusato di usare: «non si aprì la strada soltanto con la scienza profana ovvero con “le persuasive parole dell'umana sapienza”<sup>29</sup>, non con le accortezze della civile politica, neppure con i sistemi di rinnovamento sociale abilmente studiati e prepara-

---

<sup>19</sup> Pio X, enc. *E supremi apostolatus*, in EE4, p. 31; «ad veritatem tuendam [...] instructiores»: *Pii X Acta* I, p. 10.

<sup>20</sup> Pio X, enc. *E supremi apostolatus*, in EE4, p. 31; «novae cuiusdam et fallacis scientiae, quae [...] “rationalismi” [...] errores invenire nititur»: *Pii X Acta* I, p. 10.

<sup>21</sup> Pio X, enc. *E supremi apostolatus*, in EE4, p. 35; «amariore quodam conatu»: *Pii X Acta* I, p. 12.

<sup>22</sup> Pio X, enc. *E supremi apostolatus*, in EE4, p. 35; «universos prorsus fideles rationibus Dei et animorum adlaborare oportet»: *Pii X Acta* I, p. 13.

<sup>23</sup> Cfr., ad esempio, Pietro SCOPPOLA, *Chiesa e democrazia in Europa e in Italia*, in StCh(T) XXII/1, pp. 203-238; Winfried BECKER, *Il cattolicesimo sociale in Europa*, in StCh(T) XXII/1, pp. 239-272.

<sup>24</sup> Pio X, enc. *E supremi apostolatus*, in EE4, p. 35; «non marte utique quemque suo atque ingenio, verum semper Episcoporum ductu atque nutu»: *Pii X Acta* I, p. 13.

<sup>25</sup> 1 Tim 4,8.

<sup>26</sup> Is 32,18.

<sup>27</sup> Pio X, enc. *E supremi apostolatus*, in EE4, p. 39; «scilicet “pietas ad omnia utilis est”: eaque incolumi ac vigente, “sedeat” reapse “populus in pulchritudine pacis”»: *Pii X Acta* I, p. 15.

<sup>28</sup> Pio X, enciclica *Iucunda sane*, 12 marzo 1904, in EE4, p. 73; «exstitit enim christianae vitae instaurator universae, excitans pietatem fidelium, observantiam monachorum, cleri disciplinam, sacrorum antistitem pastoralem sollicitudinem»: *Pii X Acta* I, p. 191.

<sup>29</sup> 1 Cor 2,4.

ti e quindi messi in esecuzione; neppure infine, e ciò è meraviglioso, col proporsi un vasto programma di azione apostolica da attuare gradualmente»<sup>30</sup>. Invece il proposito costante della vita di Gregorio Magno «fu

**p. 33**

questo: di mantenere in sé e suscitare negli altri questa medesima viva fede e confidenza, operando tutto il bene che tornasse per il momento possibile in attesa del giudizio divino»<sup>31</sup>.

L'obiettivo è dunque innanzitutto spirituale: «di qui riconoscerete facilmente, venerabili fratelli, l'assoluta necessità che ci stringe tutti di risuscitare con la massima energia dell'animo e con tutti i mezzi di cui possiamo disporre, codesta vita soprannaturale in ogni ordine della società: nel povero operaio che su-  
da da mane a sera per guadagnarsi un tozzo di pane e nei grandi della terra che reggono i destini delle na-  
zioni»<sup>32</sup>. «Infatti conviene illuminare gli intelletti con la predicazione continua della verità»<sup>33</sup>, e

più ancora è necessario inculcare convenientemente nella mente di tutti le massime morali insegnate da Gesù Cristo; perché ognuno impari a vincere se stesso, a frenare le passioni dell'animo, a fiaccare l'orgoglio, a vivere soggetto all'autorità, ad amare la giustizia, ad esercitare la carità verso tutti, ad attenuare con amore cristiano le dure disuguaglianze sociali, a staccare il cuore dai beni della terra, [...] ad anelare alla vita futura nella speranza del premio eterno. Ma soprattutto è necessario che questi principi s'insinuino e penetrino fin dentro al cuore, affinché la vera e soda pietà vi metta profonde radici, e ognuno, come uomo e come cristiano, riconosca, non a parole soltanto, ma coi fatti, i propri doveri e ricorra con fiducia filiale alla Chiesa e ai suoi ministri, per ottenere da loro il perdono delle colpe, ricevere la grazia fortificante dei sacramenti e riordinare la propria vita secondo le leggi cristiane. A questi fondamentali doveri del ministero spirituale è necessario congiungere la carità di Cristo, mossi dalla quale non vi sia afflitto che per noi non si consoli, non lacrime che dalle nostre mani non siano asciugate, non bisogno che da noi non sia sollevato»<sup>34</sup>.

**p. 34**

Pio X prosegue poi, citando direttamente brani della *Regula pastoralis*<sup>35</sup>, o facendovi riferimenti, per presentare l'alto modello di sacerdote proposto da Gregorio Magno come chiave di soluzione dei problemi del suo tempo: «quale forza non avrebbe oggi la Chiesa, se in ogni sacerdote potesse contare l'operaio?»<sup>36</sup>.

---

<sup>30</sup> PIO X, enc. *Iucunda sane*, in EE4, p. 77: «non profana tantum scientia aut “persuasibilibus humanae sapientiae verbis” viam sibi munivisse, non prudentiae tantum civilis consiliis, non instaurandae societatis rationibus diuturno studio praeparatis ac deinde in rem deductis, non denique, quod admirationem habet, mente concepto sibique proposito vasto aliquo tramite, in apostolico ministerio sensim percurrando»: *Pii X Acta I*, pp. 193-194.

<sup>31</sup> PIO X, enc. *Iucunda sane*, in EE4, p. 79: «fuit [...] ut eandem fidem ac fiduciam et in se ipse foveret et in aliis vehementer excitaret, dumque supremus sibi dies adveniret, quantum hic et nunc liceret, optima quaeque sectaretur»: *Pii X Acta I*, p. 194.

<sup>32</sup> PIO X, enc. *Iucunda sane*, in EE4, pp. 89 e 91: «ex his facile intelligetis, Venerabiles Fratres, quanta unumquemque nostrum urgeat necessitas, animi vi qua possumus maxima quibusque pollemus opibus, huiusmodi supernaturalem vitam in omni ordine humanae societatis excitandi, ab infimae sortis opifice, cui panis apponitur diuturno sudore comparatus, ad arbitros terrarum potentes»: *Pii X Acta I*, pp. 202-203.

<sup>33</sup> PIO X, enc. *Iucunda sane*, in EE4, p. 91: «lux enim est afferenda mentibus iugi praedicatione veritatis»: *Pii X Acta I*, p. 203.

<sup>34</sup> PIO X, enc. *Iucunda sane*, in EE4, p. 91: «oportet insuper omnibus apte inculcentur tradita a Christo morum documenta, ut discant sui imperium exercere, motus animi appetentes regere, tumentem superbiam deprimere, parere auctoritati, iustitiam colere, omnes caritate complecti, disparis in civili convictu fortunae acerbitatem christiana dilectione temperare, a terrenis bonis evocare mentem, [...] ad futuram vitam contendere spe sempiternae mercedis. Illud autem praecipue curandum, ut haec se insinuent animisque penitus insideant, quo vera et solida pietas altiores radices agat, sua quisque et hominis et christiani officia, non ore tenus, sed re profiteatur, ut fiducia filii ad Ecclesiam confugiat ad eiusque ministros, quorum ministerio impetrent admissorum veniam, Sacramentorum gratia roborentur, vitam ad christianae legis praecepta component»: *Pii X Acta I*, pp. 203-204.

<sup>35</sup> Per tale opera, la migliore edizione con traduzione in una lingua moderna (testo in latino e francese) è: GRÉGOIRE LE GRAND, *Règle Pastorale* (testo critico a cura di Floribert ROMMEL), Sources Chrésiennes 381-382, Paris 1992.

<sup>36</sup> PIO X, enc. *Iucunda sane*, in EE4, p. 101: «quantum hodie virium Ecclesia colligeret, si operatores tot numeraret, quot sacerdotes?»: *Pii X Acta I*, p. 209.

#### 4. UN PAPA “SPIRITUALE”

Sembra dunque che la strategia identificata dal pontefice veneto sia quella di far crescere la vita spirituale del clero, affinché esso la infonda nel laicato, e quindi tutta la società ne tragga giovamento. Quindi, oltre al già consolidato modo di riferirsi al pontificato di Pio X come pastorale, bisognerebbe anche aggiungere l'epiteto di spirituale. Tutto ciò collima bene con la sua storia personale precedente l'elezione al soglio: a Tombolo<sup>37</sup>, Salzano<sup>38</sup>, Treviso<sup>39</sup>, Mantova<sup>40</sup> e Venezia<sup>41</sup>, egli si era sempre sforzato di incarnare al meglio l'ideale sacerdotale comune al suo tempo: pio e devoto, di una devozione basata su numerose consuetudini quotidiane di preghiera tra cui spiccano il rosario, la recita del breviario, la cele-

#### p. 35

—brazione composta, attenta e interiorizzata della Messa, la meditazione personale, gli esercizi spirituali, una serie di pratiche ascetiche; sobrio, casto e moderato; inoltre sacerdote di dottrina “sicura” e chiara, generoso nel suo ufficio pastorale, sinceramente preoccupato della salvezza delle anime, dedito all'amministrazione dei sacramenti (in modo speciale della confessione) e alla catechesi; obbediente verso i superiori ecclesiastici, fedele alla Santa Sede; vicino ai suoi fedeli, ma al tempo stesso chiaramente separato attraverso la talare e una serie di abitudini e atteggiamenti appresi in seminario e col tempo perfezionati e adattati alle varie situazioni<sup>42</sup>.

Dunque, Pio X papa pastore e papa spirituale. Nella Chiesa Cattolica, la mediazione dei pastori è declinata nei *tria munera*: *munus regendi*, *munus docendi* e *munus sanctificandi*, che si ricollegano alle tre forme di mediazione esistenti nell'Antico Testamento – re, profeti e sacerdoti –, o se si preferisce all'affermazione di Gesù Cristo di essere egli stesso via, verità e vita, triade che del resto coincide con quella dei vincoli tratti dalla definizione bellarminiana di Chiesa<sup>43</sup>, ancora attuale ai tempi di papa Sarto: *vinculum hierarchicum*, *vinculum symbolicum* e *vinculum liturgicum*<sup>44</sup>. La presente trattazione si modulerà seguendo questa tripartizione.

---

<sup>37</sup> Cfr. ROMANATO, *Pio X. La vita...*, *op.cit.*, pp. 62-80; Francesco ZANETTI, *Pio X aneddotico*, Roma 1937, pp. 35-45; Girolamo DAL-GAL, *San Pio X Papa*, Padova 1954, pp. 21-46.

<sup>38</sup> Cfr. ROMANATO, *Pio X. La vita...*, *op.cit.*, pp. 81-115; ZANETTI, *Pio X...*, *op.cit.*, pp. 46-57; DAL-GAL, *San Pio X...*, *op.cit.*, pp. 47-76; Gabriele DE ROSA, *Parrocchia veneta e pastorale di san Pio X*, in Silvio TRAMONTIN (a cura di), *Le radici venete di san Pio X*. Atti del Convegno (Castelfranco Veneto, 16-17 maggio 1986), Brescia 1987, pp. 11-23.

<sup>39</sup> Cfr. ROMANATO, *Pio X. La vita...*, *op.cit.*, pp. 116-144; ZANETTI, *Pio X...*, *op.cit.*, pp. 61-75; DAL-GAL, *San Pio X...*, *op.cit.*, pp. 77-106.

<sup>40</sup> Cfr. ROMANATO, *Pio X. La vita...*, *op.cit.*, pp. 145-186; ZANETTI, *Pio X...*, *op.cit.*, pp. 79-107; DAL-GAL, *San Pio X...*, *op.cit.*, pp. 107-230; Stefano SILIBERTI, *Governo pastorale di Mons. Giuseppe Sarto nella Diocesi di Mantova (1885-1893)*, in Arturo CATTANEO (a cura di), *L'eredità giuridica di san Pio X*, Venezia 2006, pp. 25-40; Stefano SILIBERTI (a cura di), *Giuseppe Sarto vescovo a Mantova 1884-1893. Lettere pastorali*, Mantova 2006; Costantino CIPOLLA (a cura di), *Giuseppe Sarto, Vescovo di Mantova*, Milano 2014.

<sup>41</sup> Cfr. ROMANATO, *Pio X. La vita...*, *op.cit.*, pp. 187-226; ZANETTI, *Pio X...*, *op.cit.*, pp. 109-132; DAL-GAL, *San Pio X...*, *op.cit.*, pp. 231-323; Agostino VIAN, *San Pio X a Venezia*, Roma 1958; Gianni BERARDI, *Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia. “È l'amore la vita dell'uomo secondo la natura e secondo la grazia”*, in CATTANEO (a cura di), *L'eredità...*, *op.cit.*, pp. 41-66.

<sup>42</sup> Su tale argomento, cfr. anche Gianpaolo ROMANATO, *Il prete ideale secondo Pio X*, in Id. (a cura di), *Pio X...*, *op.cit.*, pp. 263-265.

<sup>43</sup> Cfr. Heribert SMOLINSKY, *La vicenda della teologia controversistica*, in *Storia della Teologia*, Casale Monferrato 1993-2003, vol. IV, p. 97. Roberto BELLARMINO, *De controversiis christianae fidei*, lib. III, *De Ecclesia militante*, cap. 2: «tres enim sunt partes huius definitionis. Professio verae fidei, sacramentorum communio, et subjectio ad legitimum pastorem romanum pontificem»: cit. in Renato CORONELLI, *Incorporazione alla Chiesa e comunione. Aspetti teologici e canonici dell'appartenenza alla Chiesa*, Roma 1999, p. 39 (nota 65).

<sup>44</sup> Cfr. *ibid.*, p. 39.

## 5. PANE EUCARISTICO E PAROLA DI DIO

Avendo ricordato l'importanza accordata da Pio X all'aspetto spirituale nella restaurazione di tutto in Cristo, si comincerà trattando del *munus sanctificandi*. A tale riguardo, è chiara la preoccupazione del papa veneto di condurre i cristiani a una più costante e fruttuosa partecipazione alla vita liturgica e sacramentale.

Innanzitutto la ricezione dell'Eucaristia<sup>45</sup>, così importante per la crescita spirituale dei fedeli: essa infatti, come recita il catechismo pubblicato da Pio X,

### p. 36

«conserva e accresce la vita dell'anima, che è la grazia»<sup>46</sup>. Per questo, già il 20 dicembre 1905 la Sacra Congregazione del Concilio pubblicava il decreto *Sacra Tridentina Synodus*, che segna il definitivo superamento dei residui della rigida prassi pastorale giansenista<sup>47</sup>: a causa delle opinioni che pongono in dubbio la bontà e utilità della Comunione frequente – recita infatti il documento – «confessariorum mentes atque fidelium conscientiae perturbantur, cum christianae pietatis ac fervoris haud mediocri detrimento»<sup>48</sup>. In ciò Pio X si poneva in perfetta continuità con i suoi immediati predecessori<sup>49</sup>. L'alimento spirituale della Comunione frequente avrebbe dunque reso il popolo cristiano più forte, più devoto, più capace di render testimonianza di Cristo in un mondo che pareva sempre più avverso alla fede<sup>50</sup>.

Nella stessa linea, cioè di favorire il più possibile tale incontro spirituale con Cristo, pochi anni dopo (8 agosto 1910) si trova il decreto *Quam singulari*, sull'età della prima Comunione. Alla base di tale decisione v'è tra l'altro il desiderio di mantenere coloro che entravano nell'adolescenza in una retta vita cristiana: dall'uso di differire la prima Comunione, e talvolta la prima Confessione conseguiva «ut puerilis aetatis innocentia a Christi complexu divulsa, nullo interioris vitae succo aleretur; ex quo illud etiam consequebatur, ut praevaleto destituta praesidio iuventus, tot insidiis circumventa, amisso candore, ante in vitia rueret, quam sancta mysteria delibasset»<sup>51</sup>. L'anticipo della ricezione dell'Eucaristia era dunque visto anch'esso come un mezzo per preparare dei fedeli più virtuosi e devoti, individuando nella preadolescenza un momento critico della loro crescita spirituale nel quale molti cattolici, se lasciati privi degli aiuti sacramentali, avrebbero corso il rischio di fallire nella maturazione della propria fede<sup>52</sup>.

Anche il *motu proprio* sulla musica sacra aveva come fine di rendere più devota la partecipazione dei fedeli alla vita liturgica: «essendo infatti Nostro vivissimo desiderio che il vero spirito cristiano rifiorisca per ogni modo e si man—

### p. 37

—tenga nei fedeli tutti, è necessario provvedere prima di ogni altra cosa alla santità e dignità del tempio, dove appunto i fedeli si radunano per attingere tale spirito dalla sua prima ed indispensabile fonte, che è la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri»<sup>53</sup>.

---

<sup>45</sup> Sulla pietà eucaristica di Pio X, cfr. Ilicio FELICI, *Il Papa dell'Eucarestia*, Torino-Milano 1954. Sulla sua azione come pontefice riguardo a tale sacramento, cfr. Jean COMBY, *L'Eucharistie au XX<sup>e</sup> siècle, le temps des «renouveaux»*, in Maurice BROUARD (sous la direction de), *Eucharistia. Encyclopédie de l'Eucharistie*, Paris 2002, pp. 292-295.

<sup>46</sup> *Compendio della Dottrina Cristiana prescritto da Sua Santità Papa Pio X alle Diocesi della Provincia di Roma*, Roma 1905 (rist. anast. Milano 1991), p. 143 (domanda n° 623).

<sup>47</sup> Cfr. Giacomo LERCARO, *Pio X y la reforma litúrgica*, Barcelona 2001, pp. 6-7.

<sup>48</sup> Decretum Sacrae Congregationis Concilii *Sacra Tridentina Synodus* de quotidiana SS. Eucharistiae sumptione, 20 dicembre 1905, in *Pii X Acta* II, p. 253.

<sup>49</sup> Cfr. Edmond DUBLANCHY, *Communion eucharistique (fréquente)*, in Alfred VACANT – Eugène MANGENOT – Emile AMANN (éd.), *Dictionnaire de Théologie Catholique*, Paris 1903-1970, vol. III, coll. 539-548.

<sup>50</sup> Su questo tema cfr. Roger AUBERT, *L'opera riformatrice di Pio X*, in JEDIN (dir.), *Storia...*, op.cit., vol. IX, pp. 485-486.

<sup>51</sup> Decretum Sacrae Congregationis de Sacramentis *Quam singulari* de aetate admittendorum ad primam Communionem eucharisticam, 8 agosto 1910, in *AAS* 2 (1910), p. 579.

<sup>52</sup> Su questo tema, cfr. AUBERT, *L'opera...*, op.cit., pp. 486-488.

<sup>53</sup> Pio X, *motu proprio Tra le sollecitudini* sulla musica sacra, 22 novembre 1903, in *Pii X Acta* I, p. 77. Sul tema della musica sacra, cfr. Ramón SAIZ-PARDO HURTADO, *P. Angelo de Santis, S.J.: nuovi documenti per una biografia (I)*, in «Rivista Internazionale di

Ma, affinché lo spirito cristiano rifiorisse tra i fedeli, Pio X riteneva assolutamente necessaria una riforma del clero: di qui le visite apostoliche ai seminari d'Italia, iniziate sin dall'inizio del pontificato, per cercare di migliorarne il livello spirituale e culturale, e le conseguenti disposizioni<sup>54</sup>.

Di qui l'esortazione *Haerent animo*, del 4 agosto 1908; nel cinquantenario del suo sacerdozio papa Sarto invita i sacerdoti ad essere uomini veramente spirituali; sono indicative al riguardo le seguenti parole scritte quasi all'inizio del documento:

a questo proposito c'è un punto particolare che più degli altri ci sta a cuore ed è che gli ecclesiastici siano perfettamente all'altezza del loro ufficio, convinti come siamo che solo così ci sarà da sperar bene per l'avvenire della religione. Ecco perché fin dall'inizio del nostro pontificato, pur ammirando nel clero in generale tanti aspetti degni di lode, risolvemmo tuttavia di esortare caldamente i vescovi a porre il massimo impegno nel formare Cristo in coloro che sono espressamente destinati a formare Cristo negli altri<sup>55</sup>.

### p. 38

E poco più avanti: «senza santità il sacerdote non potrà essere nemmeno il sale della terra»<sup>56</sup>. E suggerisce, come mezzi per mantenere viva la vita spirituale, l'orazione mentale, la lettura spirituale, l'esame di coscienza, gli esercizi spirituali<sup>57</sup>.

La spiritualità cattolica, oltre che sulla vita sacramentale, si basa sulla lettura e meditazione della Sacra Scrittura; anche in questo ambito gli interventi di Pio X furono numerosi: la lettera apostolica *Quoniam in re biblica* del 27 marzo 1906 sull'ordinamento degli studi di Sacra Scrittura nei seminari<sup>58</sup>; la lettera del card. Mariano Rampolla del Tindaro<sup>59</sup> del 30 aprile 1907 che affida ai benedettini l'incarico di raccogliere le varianti della Volgata<sup>60</sup>; la lettera *Delatum* del 3 dicembre 1907 per la nuova edizione della Volgata<sup>61</sup>; la lettera apostolica *Vinea electa* del 7 maggio 1909 per la fondazione del Pontificio Istituto Biblico<sup>62</sup>; la riforma del Salterio, che voleva essere – come afferma la costituzione apostolica *Divino afflatu* del 1° novembre 1911 – «un primo passo verso la riforma del Breviario Romano e del Messale»<sup>63</sup>.

---

Musica Sacra» Nuova Serie 32 (2011), pp. 381-386 e 399-402; Maria PAIANO, *Liturgia e società nel pontificato di Pio X*, in LA BELLA (a cura di), *Pio X...*, op.cit., pp. 427-451; AUBERT, *L'opera...*, op.cit., pp. 489-492; LERCARO, *Pio X...*, op.cit., pp. 7-8; Alejandro M. DIEGUEZ, *Le riforme*, in Alejandro M. DIEGUEZ – Sergio PAGANO, *Le carte del «sacro tavolo». Aspetti del pontificato di Pio X dai documenti del suo archivio privato*, Città del Vaticano 2006, vol. I, pp. 3-66.

<sup>54</sup> Cfr. Bruno Fabio PIGHIN, *L'onda riformatrice di Pio X sui Seminari*, in CATTANEO (a cura di), *L'eredità...*, op.cit., pp. 295-311; Mario CASELLA, *Pio X e la riforma dei seminari a Roma*, Roma 2001; Id., *La crisi e la riforma dei seminari nelle relazioni dei visitatori apostolici. Prima fase: 1905-1908*, in LA BELLA (a cura di), *Pio X...*, op.cit., pp. 333-412; AUBERT, *L'opera...*, op.cit., pp. 497-501; Giovanni VIAN, *La riforma della Chiesa per la restaurazione cristiana della società. Le visite apostoliche delle diocesi e dei seminari d'Italia promosse durante il pontificato di Pio X (1903-1914)*, Roma 1998.

<sup>55</sup> PIO X, esortazione *Haerent animo* al clero cattolico nel 50° della propria ordinazione sacerdotale, 4 agosto 1908, in EE4, p. 789: «inter haec unum praecipue Nos occupat: homines sacri ordinis eos omnino esse, qui pro munere officio esse debent. Persuasum enim habemus, hac maxime via de religionis statu bene esse laetiusque sperandum. Idcirco, statim ut Pontificatum inivimus, quamquam, universitatem cleri contuentibus, multiplices eius laudes elucebant, tamen venerabiles fratres catholici orbis Episcopos impensissime hortandos censuimus, ut nihil constantius nihil efficacius agerent, quam ut Christum formarent in iis, qui formando in ceteris Christo rite destinantur»: *Pii X Acta* IV, pp. 237-238.

<sup>56</sup> PIO X, esort. *Haerent animo*, in EE4, p. 793: «sanctimonia posthabita, nihil admodum sacerdos sal terrae esse poterit»: *Pii X Acta* IV, p. 240.

<sup>57</sup> Cfr. PIO X, esort. *Haerent animo*, in EE4, pp. 807-825.

<sup>58</sup> Testo in: *Pii X Acta* III, pp. 72-76; Alfio FILIPPI – Erminio LORA (a cura di), *Enchiridion Biblicum*, pp. 226-233 (d'ora in avanti EB).

<sup>59</sup> Cenni biografici in Silvio FURLANI, *Rampolla del Tindaro, Mariano*, in Pio PASCHINI (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. X, coll. 517-518.

<sup>60</sup> Testo in EB, pp. 238-239.

<sup>61</sup> Testo in: *Pii X Acta* IV, pp. 117-119; EB, pp. 280-283.

<sup>62</sup> Testo in: AAS I (1909), pp. 447-449; EB, pp. 290-305.

<sup>63</sup> PIO X, costituzione apostolica *Divino afflatu*, 1° novembre 1911, in Ugo BELLOCCHI (a cura di), *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740*, vol. VII, Città del Vaticano 1999, p. 472; «primum Nos fecisse gradum ad Romani Breviarii et Missalis emendationes»: AAS 3 (1911), p. 636. Su questo tema cfr. AUBERT, *L'opera...*, op.cit., pp. 492-495; LERCARO, *Pio X...*, op.cit., pp. 8-9.

## 6. LA CONOSCENZA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Nella tradizione cattolica è costante lo sforzo di unire la pietà del clero e dei fedeli con la conoscenza della dottrina, e questa necessità era ben presente all'animo di Pio X: passiamo così all'azione pastorale riguardante il *munus docendi*.

Papa Sarto individua nell'ignoranza religiosa una delle cause della scristianizzazione della società: «A Noi, venerabili fratelli, checché sia di altre cagioni, sembra di preferenza dover convenire con coloro che la radice precipua dell'odierno rilassamento e quasi insensibilità degli animi, e dei gravissimi mali che ne derivano, ripongono nell'ignoranza delle cose divine»<sup>64</sup>. Tale ignoranza è pre—

### p. 39

—sente in diversi modi nelle classi sociali alte e nelle altre, ma nelle prime si tratta di una mancanza che assume una maggior responsabilità morale<sup>65</sup>.

Dunque, oltre a favorire le pratiche sacramentali, devote e ascetiche, Pio X si pone come obiettivo quello di migliorare nella Chiesa la conoscenza dei contenuti della fede: in questo senso va l'enciclica *Acerbo nimis*, del 15 aprile 1905, che ribadisce l'importanza della catechesi e prevede: un'ora di catechismo domenicale per i ragazzi a cura del parroco, una preparazione speciale per la prima Confessione e per la Cresima, il catechismo quotidiano lungo tutta la Quaresima per i bambini che riceveranno la prima Comunione; l'istituzione in ogni parrocchia della Congregazione della Dottrina Cristiana; la creazione di scuole di religione per la gioventù nelle città più grandi, soprattutto quelle universitarie; la catechesi settimanale per gli adulti<sup>66</sup>.

Due mesi dopo questa enciclica, Pio X avrebbe pubblicato un catechismo per la Diocesi di Roma<sup>67</sup>. Lo stesso papa avrebbe poi iniziato a impartire la catechesi sul Vangelo ogni domenica in Vaticano ai fedeli<sup>68</sup>.

Segni di questo interesse per la conoscenza la dottrina cattolica, che caratterizza l'ambiente del pontificato di Pio X, potrebbero anche essere considerati gli avvisi di imponenti e benemerite attività editoriali, quali il *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie*, iniziato nel 1907 ad opera del p. Fernand Cabrol<sup>69</sup>; la *Catholic Encyclopedia*, iniziata nel 1907 ad opera del prof. Charles George Herbermann<sup>70</sup>; il *Dictionnaire de Théologie Catholique*, iniziato nel 1909

### p. 40

---

<sup>64</sup> PIO X, enciclica *Acerbo nimis* sull'insegnamento della dottrina cristiana, 15 aprile 1905, in EE4, p. 107: «Nobis, Venerabiles Fratres, quamvis cetera non respuamus, iis maxime assentiendum videtur; quorum iudicio et praesens animorum remissio ac veluti imbecillitas, quaeque inde gravissima oriuntur mala, ex divinarum ignoratione rerum praecipue sunt repetenda»: *Pii X Acta* II, p. 70.

<sup>65</sup> Cfr. PIO X, enc. *Acerbo nimis*, in EE4, p. 109.

<sup>66</sup> Cfr. PIO X, enc. *Acerbo nimis*, in EE4, pp. 123-125. Cfr. anche Silvio TRAMONTIN, *Dal catechista di Tombolo al papa catechista*, in Id. (a cura di), *Le radici...*, op.cit., pp. 72-104; DIEGUEZ, *Le riforme...*, op.cit., pp. 67-87. Sulle scuole di religione, cfr. Carlo PIOPPI, *Nota sul Concilio provinciale milanese del 1906*, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche» 18 (2011), pp. 105-108.

<sup>67</sup> Cfr. PIO X, lettera al card. Pietro Respighi, vicario generale della Diocesi di Roma, 14 giugno 1905, in *Catechismo Maggiore...*, op.cit., pp. 9-10. Su questo tema cfr. AUBERT, *L'opera...*, op.cit., pp. 501-503; Luciano NORDERA, *Il Catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916)*, Roma 1988; ROMANATO, *Pio X. Alle origini...*, op.cit., pp. 511-517.

<sup>68</sup> Cfr. AUBERT, *L'opera...*, op.cit., p. 501.

<sup>69</sup> Fernand CABROL – Henri LECLERQ – Henri-Irénée MARROU (dir.), *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie*, Paris 1907-1953. Cenni biografici su dom Cabrol in Antoine DES MAZIS, *Cabrol (Dom Fernand)*, in Alfred BAUDRILLART – Albert VOGT – Urbain ROUZIÈS et al. (dir.), *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, Paris 1912-2010, vol. XI, coll. 45-46.

<sup>70</sup> Charles George HERBERMANN (dir.), *The Catholic Encyclopedia An International Work of Reference on the Constitution, Doctrine, Discipline, and History of the Catholic Church*, London 1907-1914. Cenni biografici sul prof. Herbermann in Henry Frederick HERBERMANN, *Herbermann, Charles George*, in William J. MC DONALD et al. (ed.), *New Catholic Encyclopedia*, Washington 1967-2013, vol. VI, p. 1052.

ad opera del p. Alfred Vacant<sup>71</sup>; il *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, iniziato nel 1912 ad opera di mons. Alfred Baudrillart<sup>72</sup>.

Anche la tanto discussa repressione del modernismo<sup>73</sup> andrebbe inquadrata all'interno di queste idee e progetti di Pio X: egli, convinto che il ritorno ad un mondo che ponesse la fede al centro della sua vita passasse per il binomio

#### p. 41

pietà-dottrina, vide nei teologi cosiddetti modernisti un grave pericolo per la fede della Chiesa e del popolo cristiano, e reagì con le categorie mentali e culturali di cui disponeva. In molti suoi documenti magisteriali – come del resto anche in quelli di altri pontefici suoi predecessori<sup>74</sup> – sono frequenti accenti molto negativi rispetto alla situazione religiosa del mondo, e la Chiesa viene sovente presentata come una rocca cinta d'assedio<sup>75</sup>. Si aggiunge a ciò la sua formazione teologica, tipica del tempo, preponderantemente basata su

---

<sup>71</sup> VACANT-MANGENOT-AMANN (éd.), *Dictionnaire de Théologie...*, op.cit.. Cenni biografici sul p. Vacant in Johannes MADEY, *Vacant, Jean-Michel-Alfred*, in Friedrich Wilhelm BAUTZ et al. (Hrsg.), *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, Herzberg-Nordhausen 1990-2012, vol. XII, p. 1001.

<sup>72</sup> BAUDRILLART-VOGT-ROUZIÈS et al. (dir.), *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie...*, op.cit. Cenni biografici sul card. Baudrillart in André GUNY, *Baudrillart (Alfred), cardinal*, in Gabriel JACQUEMET et al. (dir.), *Catholicisme. Hier – Aujourd'hui – Demain*, Paris 1948-2000, vol. I, coll. 1316-1317.

<sup>73</sup> Sulla vicenda modernista: Roger AUBERT, *La crisi modernista*, in JEDIN (dir.), *Storia...*, op.cit., vol. IX pp. 505-577; Lorenzo BEDESCHI, *La Curia romana durante la crisi modernista. Episodi e metodi di governo*, Parma 1968; Id., *Riforma religiosa e curia romana all'inizio del secolo*, Milano 1968; Id., *Interpretazioni e sviluppo del modernismo cattolico*, Milano 1975; Id., *Il modernismo italiano. Voci e volti*, Cinisello Balsamo 1995; Pierre COLIN, *L'audace et le soupçon. La crise du modernisme dans le catholicisme français 1893-1914*, Paris 1997; Ramón GARCÍA DE HARO, *Historia teológica del modernismo*, Pamplona 1972; Émile GOICHOT, *Alfred Loisy et ses amis*, Paris 2002; Maurizio GUASCO, *Alfred Loisy in Italia*, Torino 1975; Id., *Modernismo. I fatti, le idee, i personaggi*, Cinisello Balsamo 1995; Id., *Pio X, santo*, in Manlio SIMONETTI et al., *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, vol. III, pp. 599-602; Paolo MARANGON, *Fogazzaro e la crisi degli intellettuali cattolici italiani*, in LA BELLA (a cura di), *Pio X...*, op.cit., pp. 801-823; Bernard MONTAGNES, *Le Père Lagrange (1855-1938). L'exégèse catholique dans la crise moderniste*, Paris 1995; Sergio PAGANO, *Il modernismo*, in DIEGUEZ-PAGANO, *Le carte...*, op.cit., vol. I, pp. 129-333; Émile POULAT, *Alfred Loisy. Sa vie, son œuvre, par Albert Houtin et Félix Sartiaux*, Paris 1960; Id., *Intégrisme et catholicisme intégral. Un réseau secret international antimoderniste: la «Sapinière» 1909-1921*, Paris 1969; Id., *Une œuvre clandestine d'Henri Bremond. Sylvain Leblanc, «Un clerc qui n'a pas trahi».* *Alfred Loisy d'après ses Mémoires (1931)*, Roma 1972; Id., *Modernistica. Horizons, physionomie, débats*, Paris 1982; Id., *Critique et mystique. Autour de Loisy ou la conscience catholique de l'esprit moderne*, Paris 1984; Id., *Histoire, dogme et critique dans la crise moderniste*, Paris 1996<sup>3</sup> (1<sup>a</sup> ediz. 1962); Michele RANCHETTI, *Cultura e riforma religiosa nella storia del modernismo*, Torino 1963; Nicola RAPONI, *Modernismo*, in Angelo MAJO (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2283-2294; Bernard REARDON, *Roman Catholic Modernism*, London 1970; Giovanni SALE, «La Civiltà Cattolica» nella crisi modernista (1900-1907), Milano-Roma 2001; Pietro SCOPPOLA, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia*, Bologna 1961; Christian SORREL, *Libéralisme et modernisme, Mgr Lacroix, 1855-1922. Enquête sur un suspect*, Paris 2003; VENERUSO, *Papato...*, op.cit., pp. 66-75; Alec R. VIDLER, *A Variety of Catholic Modernists*, Cambridge 1970.

<sup>74</sup> Tale atteggiamento si può evincere anche dagli incipit di non pochi documenti magisteriali; alcuni esempi: breve *Inter gravissimas quibus undique premium sollicitudines*, 2 febbraio 1832 (*Acta Gregorii Papae XVI*, Roma 1901-1904 [rist. Graz 1971], vol. I, pp. 107-109); lettera apostolica *Quo graviora ex nefariis adversariorum machinationibus catholicae Ecclesiae*, 4 ottobre 1833 (*Acta Gregorii Pp. XVI I*, pp. 307-310); breve *Dum acerbissimas catholicae religionis calamitates*, 26 settembre 1835 (*Acta Gregorii Pp. XVI II*, pp. 85-87); enciclica *Inter multiplices angustias*, 21 marzo 1853 (*Pii IX Pontificis Maximi Acta*, Roma 1854-1878 [rist. Graz 1971], p. I, vol. 1, pp. 439-488); lettera *Quo graviora ex nefariis adversariorum machinationibus sanctissimae nostrae religionis*, 3 luglio 1862 (*Pii IX P.M. Acta I*, 3, pp. 463-469); enciclica *Quanto conficiamur moerore*, 10 agosto 1863 (*Pii IX P.M. Acta I*, 3, pp. 609-621); enciclica *Incredibili afflictamur*, 17 settembre 1863 (*Pii IX P.M. Acta I*, 3, pp. 622-628); enciclica *Etsi multa luctuosa*, 21 novembre 1873 (*Pii IX P.M. Acta I*, 6, pp. 253-273); lettera *Inimica vis*, 8 dicembre 1892 (*Leonis XIII Pontificis Maximi Acta*, Roma 1881-1905 [rist. Graz 1971], vol. XII, pp. 325-330); lettera *Dum multa tristitia*, 24 dicembre 1902 (*Leonis XIII P.M. Acta XXII*, pp. 260-263).

<sup>75</sup> Alcuni esempi di tale diffuso atteggiamento: in Carlo PIOPI *L'Ottavo Concilio Provinciale Milanese (1906) tra la difesa dell'antico e l'apertura al nuovo: il rifiuto del pensiero liberale e l'impulso delle iniziative sociali*, in «Annuario Historiae Conciliorum» 37 (2005), pp. 205-222; Id., *Il rapporto fra religione, stato e società nella percezione dell'episcopato lombardo all'inizio del XX secolo, alla luce delle costituzioni del Concilio Provinciale del 1906*, in Santiago SANZ SÁNCHEZ – Giulio MASPERO (a cura di), *La natura della religione in contesto teologico*. Atti del X Convegno Internazionale della Facoltà di Teologia – Roma, 9-10 marzo 2006, Roma 2008, pp. 207-222; Carlo PIOPI, *Le iniziative culturali, sociali e politiche del card. Andrea C. Ferrari: i benefici influssi nella società del lavoro pastorale di un vescovo*, in Ángel RODRIGUEZ LUÑO – Enrique COLOM (a cura di), *Teologia ed etica politica*. Atti dell'VIII Simposio Internazionale della Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce “Etica politica e cultura democratica” (Roma, 11-12 marzo

di una metodologia metafisica e con uno spazio epistemologico minimo concesso alla storia<sup>76</sup>; si aggiunga un concetto dell'obbedienza totalmente gerarchico, granitico, e posto alla base del funzionamento della compagine ecclesiale, un'obbedienza tra l'altro praticata in prima persona da Giuseppe Sarto in tutta la sua vita, fino all'elezione al soglio,

**p. 42**

con grande diligenza e fiducia in Dio. A partire da queste caratteristiche del mondo spirituale e culturale di Pio X, nonché dal suo progetto di restaurazione di tutto in Cristo basato sulla crescita di clero e fedeli in pietà e dottrina, si può comprendere la sua reazione al modernismo nella quale, oltre a reprimere gli aspetti oggettivamente eterodossi di alcuni teologi, non si peritò di agire con una generale energia e durezza, con gli effetti collaterali che ne derivarono<sup>77</sup>.

In un discorso del 1898, in occasione del Sinodo Diocesano di Venezia<sup>78</sup>, aveva affermato: «i sacerdoti si uniscono al loro vescovo per stabilire i mezzi opportuni, coi quali far argine al torrente di mali che dilaga; per trovare l'antidoto al veleno che minaccia la vita della società; per offrire a questa grande malata i rimedi che la guariscono; per salvare, in una parola, le anime di quelli stessi che li odiano e li perseguitano»<sup>79</sup>. Si capisce come, a partire da tale concezione, vi fosse poco spazio per un'azione più flessibile nei confronti del variegato ambiente culturale che è passato alla storia con nome di modernismo.

D'altro canto, è qui d'uopo riportare un giudizio del grande storico Roger Aubert sulla vicenda, che ha il pregio di una certa oggettività e pacatezza:

per dare un giudizio obiettivo dell'intransigenza di cui Pio X diede prova a più riprese, è necessario inquadrare gli avvenimenti nel loro contesto: davanti agli spettacolari progressi di un liberalismo antireligioso, di un socialismo materialista e di un orgoglioso scientismo, che intendevano promuovere la venuta di un mondo nuovo in cui l'uomo si sarebbe liberato del bisogno di Dio, al nuovo papa sembrava assolutamente necessario mettere in guardia i cattolici, abbagliati e impressionati dalla sicurezza dei loro avversari, contro la tentazione di cercare con troppa fretta un compromesso prima di aver sufficientemente lasciato decantare le rivendicazioni dello spirito moderno per poterne liberare con sicurezza ciò che esse contenevano di accettabile e di fecondo<sup>80</sup>.

E va tenuto presente che l'evento della Prima Guerra Mondiale – nella sua quasi interezza posteriore al pontificato di Pio X – fu un elemento nient'affatto trascurabile del processo di decantazione cui si riferisce il grande storico belga.

**p. 43**

## 7. IL GOVERNO DELLA CHIESA

Per quel che concerne l'ultimo aspetto della triade, il *munus regendi*, vi sono due ambiti da valutare: il governo interno della compagine ecclesiale e i rapporti con gli Stati e la politica.

Per il primo aspetto, si rinviene nell'azione di Pio X un grande senso pratico, unito con la preoccupazione di rendere le strutture ecclesiastiche più atte alla finalità della riforma spirituale da lui perseguita. In questa linea si possono interpretare la codificazione del diritto canonico<sup>81</sup>; la coraggiosa riforma della Cu-

---

2004), Città del Vaticano 2005, pp. 259-276; Carlo PLOPPI, *Due fonti di storia ecclesiastica colombiana a cavallo tra '800 e '900: il Concilio Neogranadino del 1868 e quello di Cartagena del 1902 di fronte alle sfide della modernità*, in «Annuario Historiae Conciliorum» 42 (2010), pp. 119-144.

<sup>76</sup> Cfr. Carlo PLOPPI, *Concilio Vaticano I (1869-1970)*, in Onorato BUCCI – Pierantonio PIATTI (edd.), *Storia dei concili ecumenici. Attori, canoni, eredità*, Roma 2014, pp. 447-448.

<sup>77</sup> Per tali effetti, cfr. Jean-Dominique DURAND, *Pio X e la Francia*, in LA BELLA (a cura di), *Pio X...*, op.cit., pp. 687-688.

<sup>78</sup> Su tale sinodo, cfr. Bruno BERTOLI, *Il Sinodo del patriarca Sarto (1898) e le riforme di Pio X*, in TRAMONTIN (a cura di), *Le radici...*, op.cit., pp. 105-124.

<sup>79</sup> Cit. in ROMANATO, *Pio X. La vita...*, op.cit., p. 206.

<sup>80</sup> AUBERT, *Pio X tra restaurazione e riforma...*, op.cit., pp. 121-122.

<sup>81</sup> Cfr. Giuseppe DALLA TORRE, *Il codice di diritto canonico*, in LA BELLA (a cura di), *Pio X...*, op.cit., pp. 311-332; Carlo FANTAPPIÈ, *Pio X e il "Codex iuris canonici"*, in CATTANEO (a cura di), *L'eredità...*, op.cit., pp. 155-171; AUBERT, *L'opera...*, op.cit., pp. 479-483.

ria Romana<sup>82</sup> e quella del governo della diocesi di Roma<sup>83</sup>; la creazione del bollettino ufficiale della Santa Sede (*Acta Apostolicae Sedis*)<sup>84</sup>; il recupero dell'istituto della visita apostolica<sup>85</sup>; il ripristino della disciplina clericale a Roma con l'imposizione di ferrei controlli sui motivi di presenza nell'Urbe di sacerdoti extradiocesani<sup>86</sup>; l'azione diretta del papa, sempre nella diocesi romana, per la nomina di parroci e viceparroci dotati di forte senso pastorale<sup>87</sup>; i non rari interventi personali del pontefice nelle nomine vescovili<sup>88</sup>. Lo sforzo di dare ai fedeli strutture che rispondessero ai loro bisogni spirituali, ai vari livelli: che si trattasse della ridistribuzione delle parrocchie romane per coprire le nuove aree urbane periferiche, rapidamente cresciute ai margini della capitale<sup>89</sup>, o della creazione di province ecclesiastiche autonome a El Salvador<sup>90</sup> e nel Nicaragua<sup>91</sup> (dunque separandole dal Guatemala), della nomina di un giovane viceparroco dell'Urbe o della sottrazione dei territori cristiani a maggioranza protestante alla giurisdizione di *Propaganda Fide*<sup>92</sup>.

#### p. 44

Per quel che riguarda i rapporti con gli Stati e con la politica, Pio X fu anche in questo ambito guidato da un interesse prettamente spirituale, discostandosi dai modi di svolgimento di tale azione messi in opera dal suo predecessore<sup>93</sup>. Si sa che egli era fortemente contrario a far entrare la Chiesa, e il clero, nell'ambito politico, sia a livello nazionale che internazionale<sup>94</sup>. Nella biografia scritta dal prof. Gianpaolo Romanato si trova una relazione delle autorità civili sul Sarto vescovo a Modena: «conduce vita molto austera e riservata, dirigendo i suoi sforzi a rinforzare il sentimento morale e religioso [...] e dedicando interamente se stesso alle cure ecclesiastiche, si è mantenuto quasi del tutto estraneo alla politica, della quale poco si interessa. Durante la di lui permanenza a Mantova non ebbe mai a dar luogo ad attrito qualsiasi»<sup>95</sup>. Si può dire che anche in seguito, in linea di principio, si sforzò di mantenere questo atteggiamento.

Pio X fu anche poco favorevole ai partiti cattolici<sup>96</sup>, e con l'enciclica *Il fermo proposito*<sup>97</sup> volle mantenere il movimento laicale cattolico entro limiti prettamente religiosi<sup>98</sup>. In un modo che a prima vista sem-

---

<sup>82</sup> Cfr. Giovanbattista VARNIER, *La riforma della curia*, in LA BELLA (a cura di), *Pio X...*, op.cit., pp. 275-309; Giorgio FELICIANI, *Pio X e il riordinamento del governo centrale della Chiesa*, in CATTANEO (a cura di), *L'eredità...*, op.cit., pp. 269-281; AUBERT, *L'opera...*, op.cit., pp. 475-479; Eugène TISSERANT – Francesco ROBERTI et al., *Romana Curia a Beato Pio X Sapienti consilio reformata*, Roma 1951.

<sup>83</sup> Cfr. Juan Ignacio ARRIETA, *Pio X e la costituzione del Vicariato dell'Urbe*, in CATTANEO (a cura di), *L'eredità...*, op.cit., pp. 283-293.

<sup>84</sup> Cfr. ROMANATO, *Pio X. La vita...*, op.cit., p. 256.

<sup>85</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 256-257.

<sup>86</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 264-265.

<sup>87</sup> Cfr. *ibid.*, p. 259.

<sup>88</sup> Cfr. *ibid.*, p. 238.

<sup>89</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 257-258.

<sup>90</sup> Cfr. AAS 5 (1913), p. 95.

<sup>91</sup> Cfr. AAS 5 (1913), p. 549.

<sup>92</sup> Cfr. Giampaolo MALGERI, *La politica missionaria del pontificato*, in in LA BELLA (a cura di), *Pio X...*, op.cit., p. 758; Willi HENKEL, *The Final Stage of U.S.A. Church's Development under Propaganda Fide*, in Josef METZLER (ed.), *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria Rerum. 350 anni al servizio delle missioni*, Roma – Freiburg im Breisgau – Wien 1971-1976, vol. III, t. 1, p. 726; Alexander BARAN, *Provision for the Canadian Church. Further Development after 1840*, in METZLER (ed.), *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria...*, op.cit., vol. III/1, pp. 756-757.

<sup>93</sup> Cfr. AUBERT, *Pio X tra restaurazione e riforma...*, op.cit., p. 135; Id., *Pio X, un papa riformatore...*, op.cit., p. 463; ROMANATO, *Pio X. La vita...*, op.cit., pp. 271-273.

<sup>94</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 170, 210-212 e 267-269; Id., *Giuseppe Sarto e il movimento cattolico italiano*, in TRAMONTIN (a cura di), *Le radici...*, op.cit., pp. 128-131; Pietro ZERBI, *Il movimento cattolico in Italia da Pio IX a Pio X. Linee di sviluppo*, Milano 1961, p. 76; Arturo CATTANEO, *L'impegno di Pio X per la libertà della Chiesa*, in Id. (a cura di), *L'eredità...*, op.cit., pp. 246-247.

<sup>95</sup> Cit. in ROMANATO, *Pio X. La vita...*, op.cit., p. 193.

<sup>96</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 268-271; Id., *Pio X. Alle origini...*, op.cit., pp. 486-493; GUASCO, *Pio X...*, op.cit., pp. 601-603; Giovanni SALE, *Popolari e destra cattolica al tempo di Benedetto XV*, Milano 2006, pp. 16-17; AUBERT, *Pio X tra restaurazione e riforma...*, op.cit., pp. 127-130; CATTANEO, *L'impegno...*, op.cit., pp. 248-251.

<sup>97</sup> PIO X, enciclica *Il fermo proposito* circa l'istituzione e lo sviluppo dell'Azione Cattolica in Italia, 11 giugno 1905, in *Pii X Acta II*, pp. 112-132. Cfr. anche Luis CANO, "Restaurar en Cristo" la sociedad civil. Algunas reflexiones en el centenario de la encíclica "Il fermo proposito" (1905) de san Pio X, in CATTANEO (a cura di), *L'eredità...*, op.cit., pp. 93-105.

<sup>98</sup> Cfr. ZERBI, *Il movimento...*, op.cit., pp. 82-83; VENERUSO, *Papato...*, op.cit., pp. 76-90.

bra paradossale, per gli stessi motivi seppe operare con flessibilità rispetto al *non expedit* con il Patto Gentiloni (1913)<sup>99</sup>.

#### p. 45

Questo suo atteggiamento nei confronti dei partiti confessionali fu in seguito, ed anche ai suoi tempi, criticato: dopo un secolo possiamo però apprezzare, senza nulla togliere al grande ruolo svolto dalle Democrazie cristiane nei paesi europei, che Pio X intuiva una serie di rischi che sono col tempo divenuti realtà.

D'altro canto operò per eliminare intrusioni politiche nella Chiesa, che ne potessero velare il volto spirituale: si ricordi l'eliminazione dell'esclusiva<sup>100</sup>; il rifiuto di compromessi sulle *associations cultuelles* che potessero inficiare la libertà della Chiesa e non rispondessero alla sua natura, al momento delle leggi di separazione francesi<sup>101</sup>; la minore importanza e attenzione concesse alla diplomazia e alla politica internazionale rispetto al pontificato di Leone XIII<sup>102</sup>.

Per ben valutare quest'ultimo punto, oltre alle idee e atteggiamenti di papa Sarto, andrebbero anche tenute in conto maggiori difficoltà esterne, col precipitare della situazione in non pochi stati a maggioranza cattolica<sup>103</sup>: innanzitutto la Francia<sup>104</sup>, e poi il Portogallo, il Messico, l'Ecuador<sup>105</sup>, l'Uruguay<sup>106</sup>. E va anche ricordato che tale atteggiamento meno diplomatico di Pio X rese però questo papa più vicino ai popoli oppressi della Polonia e dell'Irlanda, per le cui sofferenze fu molto più sensibile del suo predecessore, anche a costo di peggiorare i rapporti politici con due grandi potenze del tempo, la Russia e l'Inghilterra<sup>107</sup>.

#### p. 46

### 8. CONCLUSIONI

Dunque, volendo sintetizzare i principi dell'azione pastorale di Pio X, si può affermare che essa deriva da un senso assai spirituale della missione della Chiesa: di fronte al mutamento culturale e sociale del mondo, valutato spesso negativamente, egli individuò nella pratica coerente della propria fede da parte dei laici cattolici la ricetta per restaurarvi la presenza cristiana; sono indicative le parole da lui scritte a un giovane di Riese che stava per partire per il servizio militare: «non ti nascondo le difficoltà che dovrai superare per dimostrarti un cristiano, dovrai vincere il ridicolo, le beffe di qualche compagno [...], ma non impaurirti agli spauracchi dell'umano riguardo: sta fermo nei tuoi principi gloriandoti di essere e di mostrarti cristiano; il tuo esempio farà coraggiosi dei più timidi e forse con poca fatica potrai acquistare delle anime al Signore»<sup>108</sup>. Dunque Pio X scorse l'importanza di un laicato forte, coerente, ben preparato a testimoniare Cristo; e in questo si può rivenire un elemento di preveggenza e modernità, nonostante poi egli declinasse quest'azione dei fedeli in modo del tutto privo di autonomia rispetto alla gerarchia ecclesiastica.

---

<sup>99</sup> Cfr. VENERUSO, *Papato...*, op.cit., pp. 90-102. Sul Patto Gentiloni, cfr. anche ZERBI, *Il movimento...*, op.cit., pp. 87-92; Fausto FONZI, *La Chiesa e lo stato italiano*, in StCh(T) XXII/1, pp. 332-333; Gabriele DE ROSA, *Il movimento cattolico in Italia. Dalla Restaurazione all'età giolittiana*, Roma-Bari 1988, pp. 276-293; CANDELORO, *Storia*, vol. VII, pp. 360-368; Roger AUBERT, *Chiesa e Stato in Italia nel primo Novecento*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento*. Atti del secondo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", Milano 7-11 settembre 1981, Milano 1984, pp. 67-74; SANGUINETTI, *Pio X...*, op.cit., pp. 132-135.

<sup>100</sup> Cfr. CATTANEO, *L'impegno...*, op.cit., p. 244.

<sup>101</sup> Cfr. Martin GRICHTING, *Pio X e la separazione fra Chiesa e Stato in Francia*, in CATTANEO (a cura di), *L'eredità...*, op.cit., pp. 253-266; Émile POULAT, *Les Diocésaines. République française, Église catholique: Loi de 1905 et associations cultuelles, le dossier d'un litige et de sa solution (1903-2003)*, Paris 2007, pp. 21-120. Cfr. anche *Loi du 9 décembre 1905 concernant la séparation des Églises de l'État*, artt. 18-24, in Janine DUFAUX – Philippe DUPUY – Jean-Paul DURAND, *Liberté religieuse et régimes des cultes en droit français. Textes, pratique administrative, jurisprudence*, Paris 2005, pp. 316-318; ROMANATO, *Pio X. Alle origini...*, op.cit., pp. 500-507.

<sup>102</sup> Cfr. TRAMONTIN, *Il Papato...*, op.cit., p. 212.

<sup>103</sup> Cfr. Giorgio RUMI, *La Santa Sede, il mondo cattolico italiano e l'Austria degli Asburgo*, in LA BELLA (a cura di), *Pio X*, p. 524.

<sup>104</sup> Cfr. Ferruccio CARLI, *Pio X e il suo tempo*, Firenze 1941, pp. 129-152.

<sup>105</sup> Cfr. Gianni LA BELLA, *Pio X e l'America Latina*, in Id. (a cura di), *Pio X...*, op.cit., p. 655.

<sup>106</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>107</sup> Cfr. AUBERT, *Pio X tra restaurazione e riforma...*, op.cit., p. 136.

<sup>108</sup> Cit. in ROMANATO, *Pio X. La vita...*, op.cit., pp. 134-135.

Per san Pio X questo alto livello morale dei fedeli può essere raggiunto solo attraverso la pietà, la vita sacramentale e la conoscenza della dottrina cristiana. E affinché queste fossero presenti nel popolo cristiano era per lui imprescindibile un clero santo, devoto, ascetico, generoso, dedito corpo e anima alla pastorale, ben formato nella dottrina tradizionale. Di qui le grandi attenzioni concesse da papa Sarto ai seminari e alla vita del clero, con l'obiettivo di estirpare aspetti di mondanità nei comportamenti degli ecclesiastici, a tutti i livelli, iniziando dallo stesso Vaticano, nel cui ambito cercò di eliminare personale ozioso, inutile o mosso dal puro desiderio di scalare la carriera ecclesiastica; di qui la sua attenzione alle nomine dei giovani viceparroci nella diocesi di Roma.

Inoltre il pontefice veneto riteneva che questo clero, rappresentante la santa Chiesa, dovesse tenersi lontano da cariche politiche o dall'ambito del mondo degli affari, per mantenere limpida, netta, l'immagine della compagine ecclesiale. E riteneva anche che la Santa Sede dovesse percorrere nella politica internazionale dei sentieri più spirituali, e non tanto politico-diplomatici: in questo si può forse intravedere una preparazione al ruolo di istanza morale *super partes* che la Santa Sede sarebbe riuscita a svolgere a poco a poco a partire dalla Prima Guerra Mondiale<sup>109</sup>.

**p. 47**

È quindi possibile apprezzare nel suo pensiero alcune caratteristiche di avversione al clericalismo: il desiderio che i sacerdoti confinassero le loro attività ai limiti imposti dalla loro missione spirituale; e un certo spazio lasciato ai fedeli in ambito politico, senza tentativi di incorporarli in un partito confessionale.

Il punto dolente della sua visione si trova nel giudizio forse eccessivamente pessimista riguardo alla società moderna<sup>110</sup>: ma non si dimentichi che tali ricorrenti espressioni, seppur proprie dello stile del Magistero ottocentesco, potrebbero anche ricoprire un ruolo profetico, se si pensa che in contemporanea alla morte di questo papa s'aprì un periodo storico caratterizzato dallo scatenarsi delle due spaventose guerre mondiali e dal coevo svilupparsi di sistemi totalitari disumani, eventi – tutti questi — che avrebbero causato all'umanità intera sofferenze fino ad allora sconosciute e neppure immaginate.

Insieme con questo va segnalata in Giuseppe Sarto una scarsa attenzione alla cultura del tempo e ai non pochi intellettuali cattolici, per i quali la sola pietà e una dottrina basata sulla mera metafisica scolastica non risultavano sufficienti a operare in se stessi una sintesi armonica tra ragione e fede, e dunque dovettero sperimentare un'intima rottura, in vari modi gestita, tra l'obbedienza alla Chiesa e le esigenze del loro pensiero<sup>111</sup>.

Ad ogni modo, nonostante la vicenda modernista, per vari riguardi sofferta e controversa, è innegabile che il pontificato di Pio X, primo papa del tutto svincolato dagli ambienti degli Stati Pontifici, ha condotto la Chiesa a muovere i primi passi verso una struttura pastorale che la rese capace di entrare nel sec. XX con energie e forze rinnovate, tali da poter affrontare, con una compattezza sorprendente, le sfide che erano dietro l'angolo: e particolarmente lo scontro con i regimi totalitari quali l'Italia fascista, la Germania nazionalsocialista, i regimi comunisti dell'Europa Orientale e dell'Estremo Oriente<sup>112</sup>; o la resistenza a governi

---

<sup>109</sup> Sul ruolo assunto dalla Santa sede nella Prima Guerra Mondiale, cfr. Giorgio RUMI (a cura di), *Benedetto XV e la pace – 1918*, Brescia 1990; Id., *Benedetto XV e il sistema delle relazioni internazionali*, in Agostino GIOVAGNOLI (a cura di), *Roma e Pechino. La svolta extraeuropea di Benedetto XV*, Roma 1999, pp. 21-37; María Eugenia OSSANDÓN WIDOW, *Una aproximación a la acción humanitaria de la Santa Sede durante la Primera Guerra Mundial, a partir de fuentes publicadas*, in «Annales Theologici» 23 (2011), pp. 311-351; Ead., *Guerra y caridad. Correspondencia entre la Santa Sede y el Comité Internacional de la Cruz Roja durante la Primera guerra Mundial*, in «Anuario de Historia de la Iglesia» 23 (2014), pp. 83-110; Ead., «Colaborar en el terreno de la caridad». *Santa Sede y Comité Internacional de la Cruz Roja entre los siglos XIX y XX*, Roma 2014.

<sup>110</sup> Questi limiti sono descritti con ampiezza in Carlo SNIDER, *L'episcopato del cardinale Andrea C. Ferrari*, Vicenza 1982, vol. II, pp. 131-208.

<sup>111</sup> Cfr., ad esempio, Salvatore CORSO, *Il carteggio di Onofrio Trippodo (1876-1932) con Blondel e Gentile*, in «Laurentianum» 54 (2013), pp. 417-535; MARANGON, *Fogazzaro...*, op.cit., pp. 801-823; Annibale ZAMBARBIERI, *Il cattolicesimo tra crisi e rinnovamento. Ernesto Bonaiuti ed Enrico Rosa nella prima fase della polemica modernista*, Brescia 1979.

<sup>112</sup> Cfr. Piero PENNACCHINI, *La Santa Sede e il fascismo in conflitto per l'Azione Cattolica*, Città del Vaticano 2012; Carlo PIOPPI, *La persecución nacionalsocialista a la Iglesia en Alemania y en Europa*, in Roberto BOSCA – José E. MIGUENS (compiladores), *Política y*

**p. 48**

comunque vessatori e talvolta persecutori, come il Messico della rivoluzione<sup>113</sup>, il Portogallo dopo l'abbattimento della monarchia<sup>114</sup>, la Seconda Repubblica Spagnola<sup>115</sup>.

---

*religi3n. Historia de una incomprensi3n mutua*, Buenos Aires 2007, pp. 243-270; Eugeniusz SENKO, *La Chiesa cattolica nei paesi dell'Europa centro-orientale 1945-2009*, Nowy Sacz 2009.

<sup>113</sup> Cfr. GUTIÉRREZ CASILLAS, *Historia...*, *op.cit.*, pp. 469-471; Carlo PIOPPI, *Il matrimonio imposto al clero come politica di scristianizzazione rivoluzionaria: Francia 1793 e Messico 1926*, in Marcos ARROYO – Laurent TOUZE (a cura di), *Il celibato sacerdotale. Teologia e vita. Atti del XIV Convegno della Facolt3 di Teologia – Roma, 2010*, Roma 2012, pp. 273-277.

<sup>114</sup> Cfr. Francisco Jos3 SENRA COELHO, *D. Augusto Eduardo Nunes. Professor de Coimbra – Arcebispo de 3vora*, Lisboa 2010, pp. 18-24.

<sup>115</sup> Cfr. Jos3 Luis GONZÁLEZ GULL3N, *El clero en la Segunda Rep3blica. Madrid 1931-1936*, Burgos 2011.